

LAVORI L'intervento sta già riguardando le strutture interne e gli impianti, progettati all'insegna del risparmio energetico

Palasport pronto entro l'anno

LUGO *PARLINO 2/4/06*
Palasport pronto entro fine anno

Le ditte Iler e Azzurra stanno rispettando la tabella di marcia. Il sindaco Cortesi spera di inaugurare a settembre
Servizio a pagina XIX

Sono a buon punto i lavori di edificazione del nuovo palasport di Lugo, la cui struttura esterna è già visibile nell'area compresa tra le vie Piratello ed Europa, poco distante dalla chiesa di San Gabriele. La nuova struttura sportiva lughese, che sostituirà il 'vecchio' palazzetto dello sport di via Lumagni, potrebbe essere inaugurata già nel prossimo settembre. «I lavori procedono speditamente e secondo la tabella di marcia — conferma il sindaco di Lugo, Raffaele Cortesi — e forse il palasport sarà agibile già a fine estate, di certo sarà pronto entro la fine dell'anno». I lavori stanno attualmente riguardando le strutture interne e gli impianti del palasport, che è stato progettato anche in base ai 'numeri' dello sport dell'area lughese: a Lugo si

- Tutto sta procedendo secondo la tabella di marcia e potremmo inaugurare anche prima', dice il sindaco**
- Avrà una capienza base di quattrocento spettatori, estensibile fino a mille. Previsto un ampio parcheggio**

contano infatti 44 società sportive per un totale di 2.870 praticanti, tra cui 770 'da palasport', suddivisi in 420 per quanto riguarda pallacanestro e pallavolo e 158 per il judo, mentre negli altri otto comuni del comprensorio le società sportive sono



complessivamente 78, per un totale di 4.970 praticanti, 1.640 dei quali praticano sport che necessitano di una struttura sportiva. Il nuovo palasport, che costerà quattro milioni e mezzo di euro, di cui 750mila finanziati dalla Regione e il resto a carico

del Comune, avrà una capienza 'base' di 400 spettatori, estensibile fino a mille grazie alla presenza di tribune retrattili. La struttura, realizzata in cemento armato con la copertura del campo sportivo in legno lamellare, è stata progettata anche

all'insegna del risparmio energetico e del 'wellness', con una particolare attenzione ai parametri 'termoigrometrici' e sei ricambi d'aria all'ora per il campo sportivo, il tutto a garanzia del benessere degli atleti e dei frequentatori. I locali ad uso palestra, schermo e 'wellness' si estenderanno per circa 500 metri quadri; inoltre ci saranno quattro spogliatoi per gli atleti e locali adibiti a spogliatoio per gli arbitri. A eseguire i lavori è l'impresa nata dall'associazione tra la cooperativa Iler di Lugo e la ditta Arcobaleno di Ravenna, che si è aggiudicata la gara d'appalto con un ribasso di circa il 16 per cento sull'importo base. Al palasport si accederà da viale Europa e la struttura sarà servita da parcheggi per un totale di oltre 300 posti auto e una zona riservata ai pullman. **Lorenza Montanari**



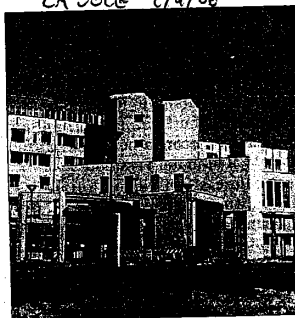
Torna L'Arlecchino

Dopo l'enorme successo della prima, giovedì scorso, il Rossini di Lugo offre l'unica replica dell'Arlecchino di Ferruccio Busoni, con la regia di Lucio Dalla, oggi alle 16. Arlecchino, capriccio scenico di Ferruccio Busoni è il primo appuntamento operistico del "Lugo Opera Festival 2006" in coproduzione col Teatro Comunale di Bologna e con l'irlandese Wexford Opera Festival. L'opera è preceduta dall'esecuzione del melodramma per voce e otto strumenti Pierrot Lunaire di Arnold Schönberg.

Il sindaco di Lugo invita le mamme salva reparto alla Rocca per spiegare la nuova pediatria

In settimana incontro tra Cortesi e comitati

LA VOLTA 2/4/06
 LUGO (an.ma) - Finalmente il telefono ha squillato. E martedì le mamme salva reparto saliranno, nuovamente, a Palazzo. Il primo cittadino di Lugo, Raffaele Cortesi, sia pure con una settimana di ritardo e relative sollecitazioni a quattro colonne sui giornali locali - ha infatti seguito l'esempio del collega faentino, invitando i due comitati locali per spiegare le linee guida del nuovo assetto pediatrico. Sì, due, perché all'ultimo, più agguerrito movimento, che in poche settimane ha raccolto oltre 3mila e 700 firme, aveva preparato la strada un ulteriore gruppo di mamme, con le sue 100 e più firme. Un numero notevole, quindi, di cittadini lughesi, preoccupati per le intenzioni Ausl sulla riorganizzazione delle cure mediche riservate ai più piccoli.



L'ospedale di Lugo, Umberto I

Incognite che non sono del tutto svanite con il dietro front della Conferenza di mercoledì. Dubbi lessicali (c'è differenza tra degenza e ricovero?), perplessità di carattere organizzativo (come si sostanzierà il prolungamento dell'Osservazione breve intensiva?), e di metodo: i medici, si accoleranno ancora la responsabilità di firmare un ricovero? L'incontro in programma dovrebbe portare chiarezza. Intanto, dalla direzione dell'Umberto I è arrivato il via libera alla possibilità di pubblicizzare l'iniziativa popolare di monitoraggio del nuovo reparto. I volantini con email (comitato_giulemanidapediatria@yahoo.it) e telefono (389-0558862) per segnalare problemi ed eventuali disservizi sui servizi potranno essere appesi in ospedale.

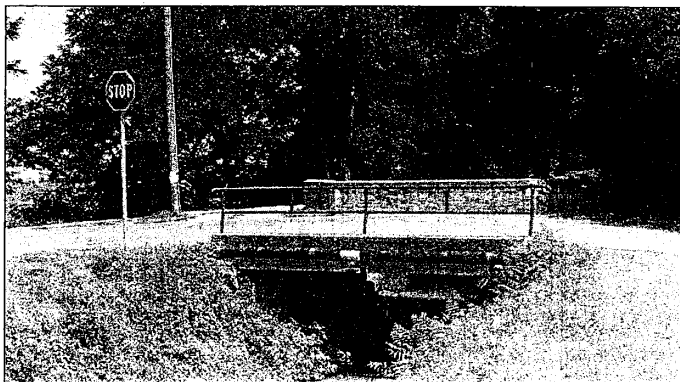
Una passeggiata ecologica per sensibilizzare contro il cemento

Tutti al Canale dei Molini

CRISTINA 2/4/06
 LUGO - Oggi, alle ore 10.30, è in programma una passeggiata ecologica lungo il Canale dei Molini. All'insegna di "risco-primario la primavera nel punto più verde di Lugo e, al tempo stesso, allontaniamo dal canale i caimani della speculazione edilizia". Il comitato Dernier Regard ha organizzato un incontro, aperto a tutti, per far conoscere ed apprezzare ai lughesi "la più bella, anzi l'unica, passeggiata verde di Lugo - questa l'espressione usata da Angelo Ravaglia, portavoce del Dernier Regard - dal ponte delle Lavandaie a Zagonara. Viole,

giunchiglie, pruni in fiore, vecchie querce. Un paesaggio di una bellezza pascoliana si svelerà ai nostri occhi annunciandoci la primavera". Una opportunità da non perdere, l'appuntamento è previsto all'altezza del ponte delle lavandaie (nella foto) alle ore 10.30, per conoscere, apprezzare ed ammirare questa oasi naturale, anche grazie alla presenza di un botanico e di un ornitologo. Sarà anche, secondo le aspettative degli organizzatori, un'occasione per sostenere il Comitato, da un anno impegnato a fondo per battersi contro la lottizzazione

ne di via Villa, paragonata ad "uno tsunami di cemento che stravolgerà l'ultimo paesaggio agrario all'interno della città di Lugo, un tempo protetto dal Piano regolatore originario. Alla base della grave decisione di questa variante urbanistica, recentemente approvata dall'Amministrazione comunale, con il voto contrario dei Verdi e di tutta l'opposizione, vi è un colossale errore urbanistico e, soprattutto, culturale, frutto di una visione arcaica dei problemi ambientali, come hanno ben capito i 2000 cittadini che hanno sottoscritto un do-



cumento contro questo progetto. Per dimostrarlo, invitiamo tutta la cittadinanza a

partecipare alla passeggiata e godere del paesaggio su via Villa. Potrebbe essere le der-

nier regard, ossia l'ultimo sguardo".

a.r.g.

Un progetto di prevenzione messo in atto dal Comune per i cittadini dai 40 ai 70 anni di età

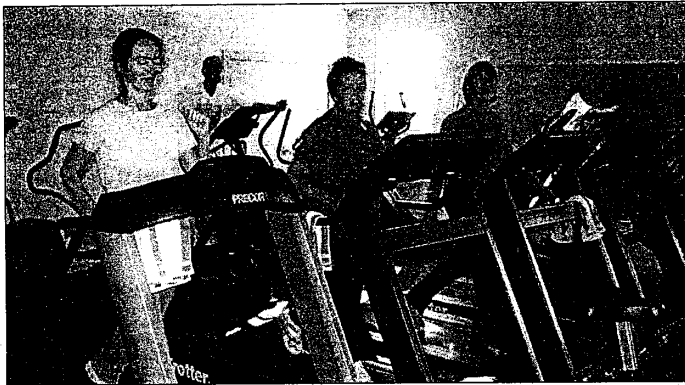
In movimento per la salute

Il percorso proseguirà fino alla fine di giugno con controlli costanti
Servirà anche come strumento per i Piani di zona

LUGO - Parte lunedì domani il progetto "Allenamento fitness metabolico per la prevenzione". L'iniziativa, è patrocinata dall'assessorato ai Servizi sociali del Comune di Lugo. Si è svolto, nei giorni scorsi, il primo incontro del gruppo di trenta persone, in età compresa tra i quaranta ed i settanta anni, che parteciperanno al progetto, che sarà ospitato presso la sala della Cna di Lugo.

Si tratta di una iniziativa promossa dal centro Benessere Squash&Gymn e dal Centro Medico Riabilitativo San Giacomo, che è stata patrocinata dall'Amministrazione comunale per la sua importante valenza sociale. La prima seduta è in programma domani ed è prevista la prosecuzione dei lavori fino al termine del mese di giugno.

Si tratta di un progetto che mira a dimostrare gli effetti benefici dell'attività fisica nei confronti di particolari patologie come diabete tipo 2, dislipoproteinemie, ipertensione border line, interagendo sulla psiche e sulla sensazione di benessere. I soggetti coinvolti, svolgeranno tre mesi di allen-



amento personalizzato, impegnandosi a recarsi in palestra tre volte la settimana.

Dovranno presentare i propri esami clinici prima e dopo il corso e verranno monitorati con test preliminari, di metà percorso e finali, tutti di natura teorica e pratica.

Una verifica quindi non solo della loro situazione sanitaria, ma anche di "come si sentono", fisicamente e psi-

chologicamente (vale a dire se più attivi, più energici, meno affaticati).

L'assessorato ai Servizi Sociali e sanitari ha appoggiato questo progetto, "basato - come spiega l'assessore Elena Zannoni - sulla pratica della prevenzione ed il perseguimento del benessere tramite l'attività sportiva, nel pieno spirito delle programmazioni che vengono realizzate all'interno dei Piani per la Salute".

Nella ideazione di questo progetto, gli organizzatori considerano prevenzione sia l'attività fisica sia quella mentale che ad esempio.

"Un'azione - chiarisce - che si concretizza soprattutto nelle persone anziane anche semplicemente con l'allenamento mnemonico del giocare a carte o col mantenimento di una vita sociale attiva, tenendosi alla larga da ogni forma di isolamento. Per i singoli questo



significa migliorare, da subito, la qualità della propria quotidianità, diminuendo anche le possibilità di ammalarsi; apportando in questo modo anche benefici anche alla collettività, riducendo il carico di persone che necessitano di assistenza".

Il progetto "Fitness Metabolico", per i partecipanti, è gratuito, ed i risultati serviranno come strumento di lavoro per il futuro.

"In particolare - aggiunge la Zannoni - il Comune di Lugo, intende portare il materiale prodotto per questo progetto, all'interno dei lavori di costruzione dei Piani per la Salute, come strumento di analisi degli effetti dell'attività fisica in soggetti con le problematiche evidenziate e proporre come progetto sperimentale, eventualmente ripetibile ed implementabile".

Amalio Ricci Garotti

Viaggio nelle dimore storiche della Bassa Romagna: la villa dei fratelli Malerbi

La casa lughese delle sette note

Dall'Ottocento ad oggi sede di un'importante scuola di musica

LUGO - La storia della cultura musicale lughese non può prescindere dai fratelli Giuseppe e Pietro Malerbi. Gli artisti delle sette note più celebri di Lugo, entrambi sacerdoti, dedicarono la loro vita alla vocazione spirituale e musicale. Con medesima passione.

Generazioni e generazioni di musicisti hanno ripercorso le tappe artistiche dei fratelli Malerbi, studiando ore e ore sui pentagrammi dell'istituto musicale da loro fondato, una delle scuole più celebri e conosciute della Romagna. L'allievo più famoso della Scuola Malerbi fu sicuramente Gioacchino Rossini che qui, durante gli anni della sua permanenza in città, imparò l'abc musicale.

Ai primi dell'800, quando Rossini frequentava assiduamente l'istituto, la Malerbi era una struttura a carattere privato. Le lezioni si svolgevano nel palazzo "di città" della famiglia Malerbi, in via Padella, oggi largo della Repubblica. Poi, nel 1811, un decreto comunale stabilì l'istituzione di un primo corso gratuito d'insegnamento per alunni poveri e l'incarico fu affidato a don Giuseppe Malerbi.

E' nel 1820 che nasce ufficialmente l'Accademia filarmonica sotto l'alto patronato del cardinale



Dal 2003 l'edificio di intonazione neoclassica è sottoposto a un importante restauro conservativo, che ha comportato lo spostamento provvisorio delle attività musicali nell'edificio dell'ex scuola materna Tellarini

Legato, che poi, diverrà di fatto scuola comunale. In estate i Malerbi si trasferivano nell'affascinante e ampia villa di "campagna" costruita nei primi anni del XIX secolo in via Emaldi. L'edificio,

acquistato poi dal Comune, è oggi la sede della scuola comunale di musica dedicata ai suoi fondatori. Dal 2003 è iniziato l'ultimo restauro conservativo, per cui le attività scolastiche sono state spostate

provvisoriamente nell'ex scuola Materna Tellarini. L'architetto Marco Tampieri in "Lugo: il volto della città", così ne descrive la struttura: "La facciata, d'intonazione neoclassica, è incentrata su di

una loggia centrale al secondo piano, costituita da tre campate scandite da colonne doriche e sormontate da un frontone triangolare che ripete, negli spioventi, il motivo decorativo a mensole del corni-

cione. Al primo piano, due balconcini su quattro mensole litiche a voluta e con balaustra in ferro, completano il disegno della facciata basata sulla simmetria degli intervalli vuoto-pieno. Le porte d'ingresso, semplici ad arco, sono arricchite da un motivo a conchi di pietra".

Anno importante per la scuola fu il 1983, quando ottenne il "pareggiamento ai Conservatori di Stato". E oggi rappresenta un punto di riferimento per i lughesi che intendono avvicinarsi alla musica. I corsi organizzati sono di tre tipi. Quelli di Strumento, con percorsi differenziati a secondo del livello di preparazione degli allievi e dei loro obiettivi individuali, riguardano: pianoforte principale e complementare, propedeutica al pianoforte, chitarra, violino, violoncello, tromba e trombone, clarinetto e sassofono. Gli altri sono: Propedeutica e materie complementari (teoria e solfeggio, storia della musica, armonia complementare).

A frequentare i corsi, quest'anno, sono oltre cento allievi. Di norma la loro età va dai sei ai cinquant'anni, ma non mancano alcuni bambini in età prescolare e anziani già in pensione.

Marilena Spataro

LA RECENSIONE

Dalla azzecca un Arlecchino doc

LUGO — Quest'anno il teatro di Lugo, che festeggia il 20° anniversario dalla riapertura dopo il restauro, si è dato una ragione sociale molto impegnativa: *Lugo Opera Festival*. Con la direzione artistica di Rosetta Cucchi il teatro lughese ha proposto un vario e denso cartellone fra cui spicca, per impegno e originalità, il dittico *Pierrot Lunaire* di Schoenberg e *Arlecchino* di Ferruccio Busoni, coprodotti in collaborazione col Comunale di Bologna e il festival di Wexford. Si tratta di un abbinamento inconsueto ma sotto molti aspetti legittimo e significativo di un certo clima culturale mitteleuropeo, mi-

rato alla ricerca di nuovi orizzonti linguistici e formali. Se Schoenberg frantumava la vocalità tradizionale per attingere a una più variata gamma di colori e inflessioni espressive, Busoni smonta i meccanismi dell'opera tradizionale con l'adozione del 'parlato' e il ricorso a sistematiche parodie del tessuto tradizionale del melodramma. La vocalista Cristina Zavalloni e il complesso strumentale Ubebreitl Ensemble (Maurizzi, Viscardi, Ferraguti, Cantarelli e Ballarini) su un impianto scenico suggestivo hanno proposto la raccolta di Lieder opera 21 interpretando, anche con intenzioni sceniche, i lan-

guori e le disperazioni della maschera bergamasca. Ha giovato, nel facilitare la partecipazione del pubblico, la proiezione della traduzione in italiano. L'interpretazione di questo difficile brano si è imposta per accuratezza e fluidità di concertazione. La Zavalloni si è tenuta più sul piano cantato che parlato come in alcune sezioni è richiesto. Il pubblico numeroso e attento ha cordialmente espresso il suo totale gradimento. Ma l'attesa maggiore era per il capriccio scenico *Arlecchino o Le finestre* di Busoni nel quale ha debuttato il cantautore Lucio Dalla in qualità di regista. Debutto di alta qualità per aver

saputo cogliere e rendere scenicamente il ritmo interno della dimensione parodistica dell'opera in tutti i suoi aspetti, fra l'altro più che mai attuali. Il ricorso alle maschere della commedia dell'arte nell'opera era di moda, specie dopo *L'Arianna a Nasso* di Strauss (1916), se non altro per uscire dalle maglie del realismo. Le prodezze amorose della maschera bergamasca che seduce la moglie del sarto fanatico della Divina Commedia consentono al compositore - autore anche del libretto - di parodiare con grande finezza alcuni luoghi comuni dell'opera rossiniana e mozartiana. Italo Grassi ha costruito una bella scena sulla quale la misurata regia di Dalla ha fatto muovere atto-

ri (bravissimo Marco Alemanno) e cantanti in perfetta connessione con la partitura. La macchina sonora era ben condotta da David Agler alla testa della compagine orchestrale del Comunale di Bologna. Di qualità i

cantanti: Maurizio Lo Piccolo, Paolo Bordogna, Ugo Guagliardo, Sabina Willeit, Filippo Adami, Francesca di Modugno e lo stesso Dalla nelle sortite intonate di Arlecchino.

Adriano Cavicchi



DEBUTTO
Felice esordio per Lucio Dalla nella regia lirica: il suo «Arlecchino» di Busoni ha conquistato il pubblico del Lugo Opera Festival

Un palco all'opera



Giulia Vannoni

LUGO - Al di là di una vicinanza cronologica e del riferimento a due famosissime maschere, *Pierrot lunaire* e *Arlecchino* non hanno molto in comune. Lavoro profondamente innovativo il primo, destinato a influenzare tutta la produzione del novecento tanto da essere considerato un vero e proprio "manifesto dell'espressionismo", fu scritto da Arnold Schönberg nel 1912, mettendo in musica ventuno poesie del simbolista belga Albert Giraud. Con lo sguardo rivolto al passato, il 'capriccio scenico' che Ferruccio Busoni compose nel 1915 su testo proprio, vive invece di un estenuato citazionismo: certo, anche questa una caratteristica novecentesca, ma assai meno interessante. E all'ascoltatore di oggi, con la mente ormai sgombra da retaggi ideologici che rendevano obbligatoria la difesa d'ufficio di Schönberg, il *Pierrot* appare per quello che è realmente: un'opera magari diseguale come esito artistico, ma dal fascino straordinario, tanto più se a valorizzarla sono interpreti di buon livello. Anche se sottoposto a una decantazione altrettanto lunga, invece *Arlecchino* mostra più di una fragilità.

I due rari titoli sono stati proposti in abbinamento al Teatro Rossini di Lugo in allestimenti radicalmente diversi: sofisticato ed elegante il *Pierrot lunaire*, baracconesco il secondo. L'esecuzione dei cinque ottimi strumentisti dell'Überbreitl Ensemble, impeccabili interlocutori di Cristina

Un dittico novecentesco ha inaugurato la stagione del Teatro Rossini di Lugo

Celebrato l'elogio della maschera

In scena Pierrot di Schoenberg e Arlecchino di Busoni



Foto di Giuseppe Melandri

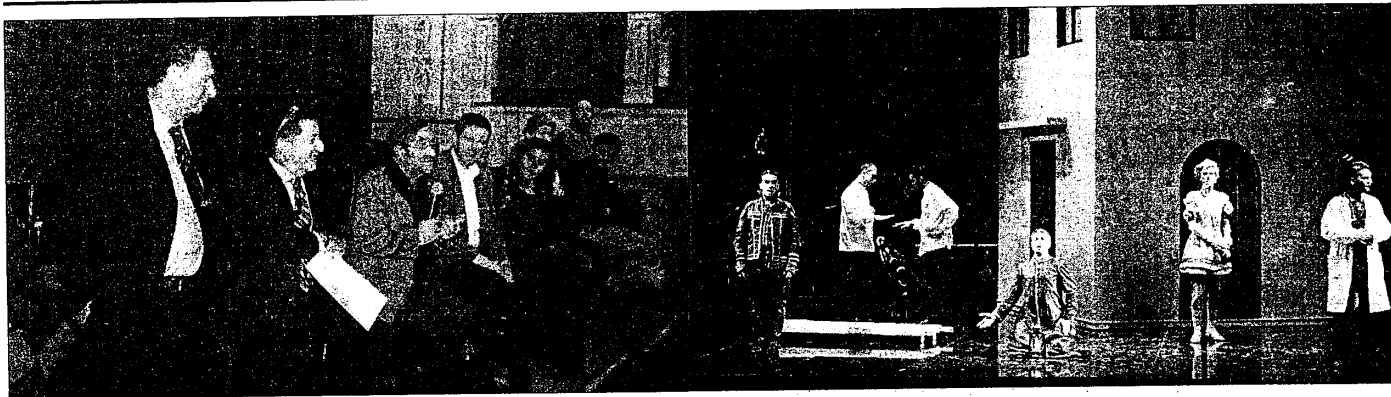
Zavalloni, ha infatti saputo trarre il massimo dalla partitura. Piedi nudi, fisico minuto, un semplice abito nero che le modellava l'esile figura, la bravissima cantante ha animato con straordinaria intensità la scena spoglia. Privilegiando la dimensione musicale - in realtà Schönberg l'aveva concepito per un'attrice di cabaret - ha spinto il suo ruolo oltre quello di una semplice sprechstimme, dando forma a un inesauribile caleidoscopio di sfumature. Ed è così riuscita a magnetizzare la platea, suscitando emozioni che hanno raggiunto anche agli spettatori più prevenuti.

Non altrettanto si può dire per *Arlecchino*, che ha mostrato la sua debolezza e un certo carattere

di assemblaggio, sul piano drammaturgico come su quello musicale. La regia di Lucio Dalla, con le scene e i costumi di Italo Grassi, anziché cercare riferimenti alla commedia dell'arte, ha trasferito l'azione in tempi moderni: una scelta che finisce con l'accentuare l'improbabilità delle connessioni fra i diversi episodi dell'opera. Sul piano esecutivo, il direttore David Agler ha saputo trarre sonorità corrette dall'Orchestra del Comunale di Bologna, mettendo in evidenza quelle citazioni presenti nella musica di Busoni, come l'iniziale *Fin c'han dal vino* del mozartiano *Don Giovanni*. Dovrebbero corrispondere a quelle del libretto dove, per sottolineare la dabbnaggine del sarto Matteo, si fa ampio uso delle terzine dantesche (V canto dell'*Inferno*, l'episodio di Paolo e Francesca), ma non sempre è possibile

cogliere l'ironia della situazione. Interpreti giovani, alcuni già abbastanza noti: il tenore Filippo Adami come Leandro; il soprano Sabina Willeit quale Colombina; la coppia comica formata dal medico intronato e dall'abate ubriaccone, il basso Ugo Guagliardo e il baritono Paolo Bordogna. Nella parte del sarto, Maurizio Lo Piccolo: forse il migliore in campo, pur se in una tessitura un po' troppo bassa per lui. Il ruolo di Arlecchino viene invece affidato da Busoni a una voce recitante. A parte le ultime battute - che Dalla, un po' narcisisticamente, ha voluto riservare a se stesso - a Lugo era il giovanissimo Marco Alemanno: incredibilmente amplificato in uno spazio minuscolo come il Teatro Rossini.

Spettacolo & Cultura



LUGO - Successo per l'opera con la regia del cantautore. Questa sera la replica al teatro Rossini

L'Arlecchino di Dalla

CORRISPONDENTE 2/4/06

Irriverenza senza volgarità

LUGO - Arlecchino arriva in teatro per tempo: siede in platea, lo accompagnano due infermieri, è visibilmente disturbato. Cosa che non gli impedisce di assistere, muto e attento, a un'accattivante interpretazione del *Pierrot Lunaire* di Schönberg. Al Teatro Rossini, per l'apertura del Lugo Opera Festival 2006, giovedì scorso, l'intonazione delle "tre volte sette poesie" del capolavoro novecentesco è affidata a **Cristina Zavalloni**: una voce di grande duttilità timbrica e dinamica, un temperamento forte che gli permette di penetrare la poetica schonberghiana. La Zavalloni, in piena sintonia con la tinta espressiva dell'*Überbrettl Ensemble*, spinge lo "Sprechgesang", quella tecnica che vuole il verso sospeso tra canto e parlato, ai limiti del canto vero e proprio.

Intanto, Arlecchino assiste, in silenzio. Per rompere, venuto il suo momento, in un prologo urlato e funambolico degno della più irriverente commedia dell'arte. Del resto, nel consegnare il ruolo di regista dell'opera di Ferruccio Busoni a **Lucio Dalla**, il Festival lughese e il Teatro Comunale di Bologna non potevano che aspettarsi una lettura, appunto, irriverente. Non sguaiata, ma pronta a cogliere nell'*Arlecchino* busoniano ogni accento ironico, ogni spunto carica-

naturale, e attraverso essi giungere al pubblico. Chi è Arlecchino? È "un po' matto", spiega Dalla a una spettatrice curiosa che durante l'intervallo lo avvicina tra il pubblico. È tanto fuori dalle convenzioni da non cantare: il suo ruolo è infatti interpretato dal giovane e prestante attore **Marco Alemanno**, un frammento di maschera dipinto sul viso e le tasche piene di bombolette spray, writer del corpo. Arlecchino è incontrollabile, fedele alla sua infedeltà, allora irrompe sulla scena, do-

minata da una grande ed essenziale casa giocattolo, scaricato da uno della canaglia di tubi che si intuisce dietro il finto cielo/paesaggio di plexiglass, quasi un rifiuto, uno scarto della società. E chi è la società? Tutti gli altri: Ser Matteo, vecchio sarto, credulone pronto a farsi gabbar e a partire per una guerra che non c'è; il Dottor Bombasto e l'Abbate Cospicuo, che pensano, o credono di farlo, e mai agiscono; Leandro, il tipo del tenore amoroso, che Dalla ha buon gioco a tra-

sformare nella star della canzone, uguale sempre a se stesso e alla propria maschera in ogni epoca (Arlecchino lo liquida con uno spunto); e Colombina, disposta a dimenticare il marito infedele per un miglior partito. Quella società che si crede meglio di Arlecchino, ma che in fondo un poco lo invidia e ne subisce il fascino fino a lasciare che alla fine sia lui a tirar le somme della storia: e la voce diventa quella dello stesso Dalla salito in palcoscenico tra gli interpreti. Il pubblico

applaudivo convinto le scelte del debuttante regista ma anche l'interpretazione musicale: il maestro **David Agler** che sul podio dell'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna ha saputo rendere nel dettaglio la raffinatezza della partitura di Busoni, poi i cantanti-attori: ben in voce i baritoni **Maurizio Lo Piccolo** (Ser Matteo) e **Paolo Bordogna** (l'Abbate), poi **Ugo Guagliardo** (il Dottore), **Filippo Adami** (Leandro) e soprattutto **Sabina Willett**, una Colombina frizzante (efficace la verba e propria aria di sdegno che muove contro Arlecchino). "Capriccio scenico" lo definì Busoni: in realtà un piccolo affresco che riscopriamo in tutta la sua sferzante attualità. Lo spettacolo viene replicato oggi alle 16.

Susanna Venturi

La scrittrice Elisabetta Rasy presenta il suo ultimo libro all'Ala d'Oro

Quando l'addio diventa scienza

LUGO

La Rasy all'Ala d'Oro

Gli appuntamenti del Caffè Letterario all'Ala d'Oro di Lugo in via Matteotti propongono stasera alle 21 l'incontro con Elisabetta Rasy, con la presentazione del suo nuovo romanzo "La scienza degli addii", edito da Rizzoli. Interverrà Silvia Golferà; al termine, degustazione dei vini della cantina Villa vescovile di Trento.

LUGO - Prosegue il ciclo Caffè Letterario che si tiene nella Sala conferenze dell'Hotel Ala d'Oro in via Matteotti.

Questa sera alle 21 l'incontro in programma vede ospite la scrittrice Elisabetta Rasy per la presentazione del suo nuovo romanzo "La scienza degli addii", edito da Rizzoli.

La vicenda ha come teatro la Russia, sconvolta dalla rivoluzione e dalla guerra civile, sospesa tra speranza e paura.

Qui nasce un amore destinato a diventare leggendario: tra Nadezda Chazina e Osip Mandel'tam, uno dei più grandi poeti del Ventesimo secolo.

Elisabetta Rasy, nata a Roma, dove vive e lavora, ha pubblicato numerosi romanzi e racconti: con *Ritratti di signora* (Rizzoli 1995) è stata finalista al Premio Strega 1995.



Elisabetta Rasy La scrittrice è ospite del Caffè Letterario

Collabora a importanti testate giornalistiche tra cui "La Stampa" e "Panorama".

Interviene Silvia Golferà.

Al termine, come tradizione, sarà dato spazio alla degustazione, con i vini della cantina Villa Vescovile di Trento.

Caffè letterario è un percorso curato Marco Sangiorgi e Patrizia Randi, promosso dall'assessorato alla cultura del Comune di Lugo, da Biblioteca comunale "Trisi", Edizioni del Bradipo, Libreria Alfabetta e Hotel Ala d'Oro. Il prossimo appuntamento è fissato per sabato prossimo sempre alle ore 21, per la cena conviviale in compagnia di Massimo Donà, che presenta il suo volume "Filosofia del Vino", edito da Bompiani. La prenotazione è obbligatoria, telefonando al numero 0545-22388.

LUGO - Passeggiata ecologica nella zona dei Molini

A piedi lungo il canale

"Siamo qui per difendere questa oasi"

LUGO - Qualificata partecipazione alla passeggiata ecologica lungo il Canale dei Molini, promossa ieri mattina dal comitato Dernier Regard. Si è trattato di una manifestazione aperta a tutti, per approfondire le caratteristiche naturali (fauna e flora) di quella zona considerata "un posto molto amato dai lughesi - come lo presenta Alessandra Bellini, presidente del comitato - sempre più meta di passeggiate, per il patrimonio incontaminato, ancora intatto che possiede. E questo nostro incontro, vuole significare ancora una volta, la nostra determinazione ad evitare che la zona venga trasformata in una anonima periferia urbana".

Per l'occasione, nel corso dell'iniziativa, ai numerosi bambini presenti, sono stati distribuiti palloncini, particolarmente graditi dai piccoli partecipanti, con la scritta "Comitato Dernier Regard, per il Ponte delle Lavandaie". E' anche stato esposto il cartello riferito alla distanza dei fabbricati dal canale "150 metri. La nostra linea del Piave".

Apprezzatissima, inoltre, è stata la presenza del presidente onorario del Dernier Regard, Giuseppe Rustichelli, il decano degli urbanisti lughesi, fervido sostenitore della contestazione nei confronti della lottizzazione di via Villa. Prima di avviarsi in direzione di Zagonara, meta



Un gruppo di partecipanti all'iniziativa di ieri mattina

dell'escursione, costeggiando il corso del canale dei Molini, Angelo Ravaglia, sempre in prima linea per tutelare questa zona, ha elencato, servendosi anche di immagini, i volatili più frequenti lungo il canale. Ha così avuto modo di ricordare e mostrare, la gazza, il pettirosso, il codiroso, la verla minore, la cinciallegra, l'upupa, il martin pescatore, la polana e, tra gli uccelli notturni, il gufo, la civetta, l'allocco.

La stessa attenzione, è stata rivolta anche alla flora, indicando alcuni esemplari di robinia, querce, pruni selvatici, edere mae-stose.

Portandosi nella zona interna del canale, a ridosso del ponte, considerato uno degli angoli più suggestivi per la testimonianza storica che conserva, Angelo Ravaglia, ha chiarito come, fino agli anni Ses-

santa, in quel luogo, le donne lavassero gli indumenti, utilizzando come scranni le strutture in muratura, a gradoni, delimitate da feritoie trasversali, costruite lungo le sponde interne del canale.

"Una iniziativa riuscita dunque - è il commento della Bellini - a testimoniare, ancora una volta, l'attenzione e l'interesse della gente, nei confronti di questo patrimonio unico, che noi cercheremo di preservare con ogni strumento legittimo possibile. Al momento, dopo aver avuto notizia, del nulla osta rilasciato dalla Provincia, (il 22 marzo, ndr), alla variante di via Villa, stiamo valutando come formulare e presentare, entro i termini previsti, specifico ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale".

Amalio Ricci Garotti.

RASSEGNA La compagnia 'La Rumagnola' si aggiudica il premio per il teatro dialettale

Applausi per «L'amor l'è fat pr'i zuvan»

Con lo spettacolo 'L'amor l'è fat pr'i zuvan', la compagnia Cdt-La Rumagnola di Bagnacavallo si è aggiudicata il primo posto nella rassegna 'E noster teatar', tradizionale carrellata di teatro dialettale, organizzata al S.Rocco dalla compagnia 'Sipario aperto' di Lugo con il patrocinio del Comune e in collaborazione con il centro sociale 'Il Tondo' e la Fita, federazione italiana teatro amatoriale. La premiazione è avvenuta nel corso della serata conclusiva, che ha fatto registrare il tutto esaurito e ha visto la rappresentazione della commedia 'E' la vera quel ch'i dis?' di

Paolo Parmiani, portata in scena dalla Compagnie di S.Lorenzo di Lugo. La compagnia vincitrice si è aggiudicata il premio speciale della Confraternita di Lugo, consistente in un piatto di ceramica artistica romagnola consegnato dal responsabile comunale dell'associazione Sergio Sangiorgi. Un riconoscimento a tutte le compagnie partecipanti è stato consegnato dal sindaco Raffaele Cortesi, presenti inoltre Francesco Pirazzoli di 'Sipario Aperto' e Guido Petroncini della banca 'sponsor', il Credito Cooperativo Ravennate Imolese.